

UN PAPA DETERMINATO

Luigi Accattoli, vaticanista, autore di un libro su Francesco: «E' concreto e deciso: non sono solo parole, le riforme si faranno»

Francesco, il determinato. Ci sono molti aspetti, del Pontefice che viene "quasi dalla fine del mondo", che balzano agli occhi di tutti: il linguaggio semplice e comunicativo, la scelta di non abitare nell'appartamento papale bensì in due modeste stanze a Santa Marta, le telefonate con persone che normalmente non arriverebbero mai a conversare con un Papa, il suo modo di sostenere la vita e la famiglia in modo diverso rispetto ai predecessori...

Altro che naif... Quello che risulta meno evidente è che Francesco è un uomo determinato. Cioè uno che vuol fare delle cose e che, con ogni probabilità, riuscirà a farle. Già, perché del Francesco di cui porta il nome si tramanda il luogo comune che fosse anche santamente naif... Ebbene, il successore di Pietro, che del poverello d'Assisi porta per il nome come vescovo di Roma, non è naif: è determinato.

Ne è convinto Luigi Accattoli, una delle voci più autorevoli del giornalismo attento ai fatti della Chiesa.

Accattoli, 70 anni, per molti anni vaticanista di Repubblica e del Corriere della Sera e oggi estensore appassionato di note e pensieri nel blog www.luigiaccattoli.it, ha appena scritto un libro sul romano Pontefice: "Il vescovo di Roma - Gli esordi di papa Francesco", edito da Edb.

Sulla capacità di Jorge Mario Bergoglio di tradurre in fatti le idee Accattoli parte da un punto fermo: «Ricordo

quand'era arcivescovo e, nel 2007, guidò il lavoro di redazione del documento finale dell'assemblea generale dell'episcopato latino-americano, ad Aparecida. L'affermazione che mi colpì di più diceva, all'incirca: il vescovo non deve lasciarsi bloccare dalle divisioni interne della sua Chiesa; il suo compito è di rendere presente la figura di Cristo nell'umanità di oggi».

Cosa da dire, ma anche da fare. Si vada avanti, insomma, mediando ma non lasciandoci invischiare nei meandri della mediazione: questo - secondo Accattoli - il messaggio lanciato già anni fa dal card. Bergoglio e testimoniato dalla sua azione pastorale.

E non è che in questo anno e poco più di permanenza a Roma, questa nota di fondo si sia stemperata: «Nella Evangelii Gaudium, per esempio, almeno tre volte dice: badate che questo non è un documento come tanti altri, che si legge e si accantona; le cose che indico bisognerà farle».

Il segno profondamente riformatore c'è. Davanti a sé il Papa, secondo Accattoli, ha due grandi sfide: le riforme strutturali e la riforma missionaria della Chiesa. «Le prime le farà certamente. Ha pieni poteri per questo, ma è anche più libero culturalmente rispetto ad alcuni suoi predecessori, cui risultava difficile toccare qualcosa. Il fatto che proceda con giudizio, con una certa ponderatezza, non vuol dire che non le farà, anzi. Lui è prudente e ai giornalisti, in

aereo, l'ha detto: l'organismo da riformare è complesso e lui non ha esperienze di lavoro in Curia romana. Cosa fare, quindi, dei singoli Consigli, dei tribunali, dello Ior... è una scelta che presuppone prudenza. Ma il segno profondamente riformatore c'è e si è manifestato con la nomina degli otto cardinali consiglieri, con l'elevazione al cardinalato del segretario del Sinodo o all'episcopato del sottosegretario del Sinodo, nella convocazione stessa del Sinodo straordinario sulla famiglia, le nomine fatte molto liberamente, il no all'appartamento pontificio e al palazzo di Castelgandolfo...».

«Presto donne là dove si prendono decisioni». Perciò, secondo Luigi Accattoli, c'è da aspettarsi numerosi altri passi concreti: «Non forzerà le persone, ma si muoverà con molta determinazione». E il pensiero corre alle donne, che potrebbero assumere ruoli di molto maggior peso nella Chiesa: «Il realizzare la presenza delle donne laddove si prendono decisioni, è nella facoltà e nella volontà del Papa».

Accanto alle riforme strutturali c'è però la riforma fondante: quella per una Chiesa missionaria. «Il programma

di riforma missionaria della Chiesa in uscita - sottolinea il giornalista - è stato ben delineato e credo che questo sarà l'impegno maggiore di Papa Francesco. Sarà un impegno prevalente anche rispetto a quello di governo o alle riforme di sistema, che sono indi-

spensabili, ma cui qualunque pontefice dovrebbe metter mano: i problemi di governabilità della Curia, negli ultimi tempi di Benedetto XVI, lo dimostrano».

Se la Chiesa esce dal recinto... Ma il vero programma pontificale di Bergoglio, secondo Accattoli, è la Chiesa in missione: «Quest'idea è dovuta alla sua esperienza dell'America latina e delle grandi assemblee di Medellin, di Puebla, di Aparecida. Lui è stato l'estensore del documento di Aparecida e quello di stato l'apporto della chiesa latino-americana alla Chiesa universale. L'idea è che la Chiesa si fa missionaria ed esce dal recinto, dalle sacrestie, dalle parrocchie, dalle accademie... E dal punto di vista delle strutture, proprio perché è missionaria, la Chiesa si fa più flessibile, leggera, povera. E scommette molto di più sul buttarsi, sull'andar fuori, rischiando e testimoniando».

Riuscirà Papa Francesco in questa riforma? «A differenza delle riforme strutturali, compresa quella del papato - risponde Accattoli - l'esito di questa non dipende da lui. Quindi penso che lui stimolerà e accompagnerà questa revisione di vita, certo, ma se poi la Chiesa non risponderà, la responsabilità non sarà del Pontefice. Certo, però, la genialità dei cardinali nell'aver scelto un papa non europeo sta proprio in questo: nell'aver reso possibile una novità reale, quella della Chiesa missionaria in uscita, che solo un latino-americano poteva proporre con questa intensità».

Giorgio Malvasi

Papa Francesco ha dinanzi a sé due grandi riforme: quella strutturale e quella per una Chiesa missionaria. «E la prima, che dipende solo da lui, la attuerà»: lo dice Luigi Accattoli, vaticanista del Corriere, intervistato da GV



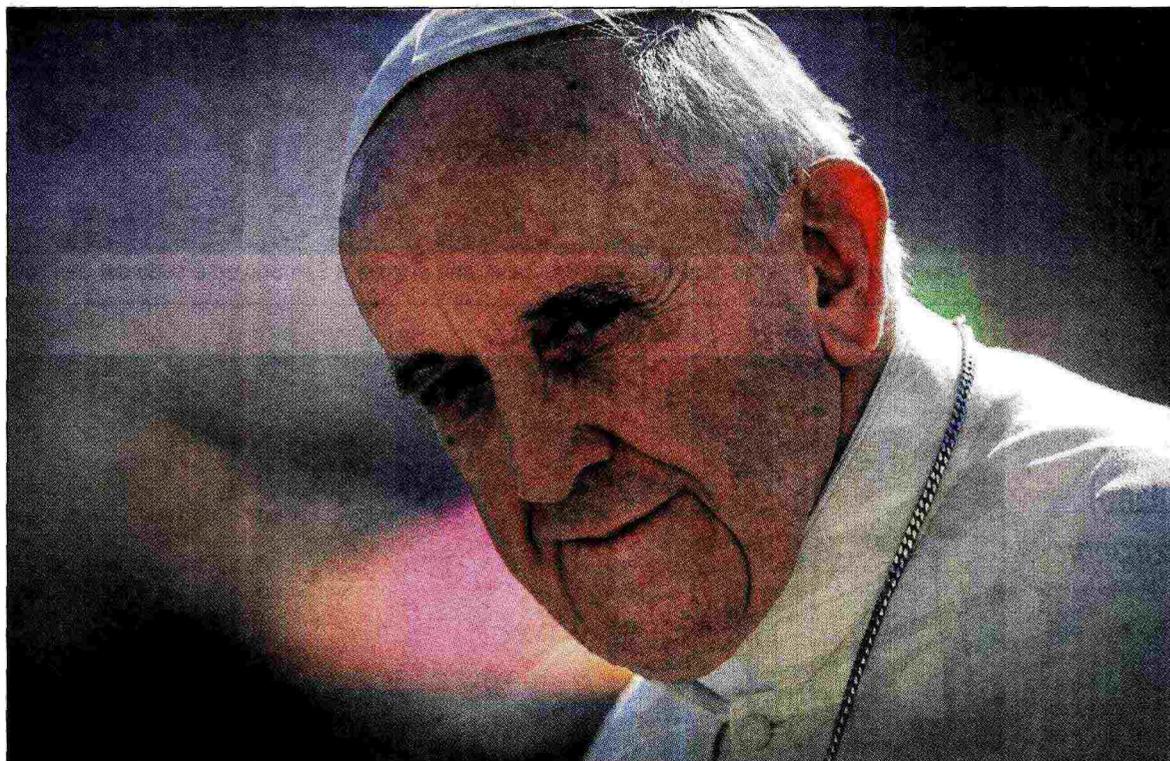
Luigi Accattoli, 70 anni, giornalista e autore di libri

Accattoli: «La genialità dei cardinali nell'aver scelto un papa non europeo sta in questo: nell'aver reso possibile una novità reale, quella della Chiesa missionaria in uscita, che solo un latino-americano poteva proporre con questa intensità»

Accattoli: «Nel Conclave del 2005 puntavo su di lui, ma nel 2013 era solo al 16° posto della mia lista»

L'anno scorso, all'apertura del Conclave, non ci scommetteva proprio. Luigi Accattoli aveva stilato una lista di cardinali papabili a evava collocato Jorge Mario Bergoglio solo al 16° posto: «Nel 2005 avevo scommesso su di lui ma, visto che allora si era smarrito, chiedendo ad un certo punto di non votarlo, pensavo che

stavolta non sarebbe stato eletto». E invece... «Ero però convinto - continua il giornalista - che sarebbe stato eletto pontefice un sudamericano. Lo si era visto al Sinodo sulla nuova evangelizzazione: è solo dall'America latina che può venire alla Chiesa una nuova freschezza».



Papa Francesco. Al momento del conclave del 2013 Luigi Accattoli lo aveva collocato al 16° posto della sua personale lista di cardinali papabili: «Ero convinto che sarebbe stato eletto un non europeo, ma pensavo al card. Scherer di San Paolo del Brasile»